

IL PUNTO

Tocca a lui indicare
il successore

STEFANO FOLLI

LA MALATTIA di Silvio Berlusconi è destinata a pesare sul futuro del centrodestra. Sarebbe strano se così non fosse. Il fondatore di Forza Italia dovrà rispettare la convalescenza.

A PAGINA 3

Tocca a lui indicare il successore alla leadership

In Italia esiste ancora un blocco di voti consistente di elettori moderati e conservatori

STEFANO FOLLI

LA malattia di Silvio Berlusconi è destinata a pesare sul futuro prossimo del centrodestra. Il fondatore di Forza Italia, dopo l'operazione a cuore aperto, dovrà rispettare una convalescenza scandita da regole precise, con scarso margine lasciato all'impazienza dell'uomo. L'ovvio interrogativo è se al termine della fase di recupero Berlusconi potrà tornare a occuparsi di politica e se ne avrà voglia. Il suo medico personale gli ha "sconsigliato" un'attività intensa. È giunto il momento per il fondatore di indicare un erede politico. Vari personaggi nel corso degli anni sono stati insigniti del titolo onorifico di "delfino", ma si trattava di un gioco di specchi per nascondere

la realtà: il monarca di un regno sempre più piccolo, circondato da una corte arcigna ed escludente, poteva essere solo lui.

Oggi il voto nei comuni ha dimostrato che il peso della destra berlusconiana è ancora considerevole in varie città. A Milano ha rintuzzato la scalata di Salvini. A Roma l'ammutinamento di Giorgia Meloni, sostenuta dal solito Salvini, è stato vinto bloccando un pacchetto di voti su Marchini. A Napoli Lettieri rappresenta la continuità del voto sudista, sia pure mescolato alle liste locali. La coperta di Forza Italia si restringe, il leader è sempre meno presente in pubblico, ma alla fine la terza gamba del triangolo politico italiano è ancora lì, sebbene un po' precaria.

Il fatto è che quel centrodestra non incide più nel discorso pubblico, se non di rimessa. Ecco perché è opportuno che sia egli stesso nelle prossime settimane o mesi a individuare l'architetto della ricostruzione. Ammesso che esista. Qualcuno già punta su Parisi, ma sembra più un esercizio giornalistico che un'ipotesi concreta. Berlusconi ha avuto in tempi recenti un merito: essersi opposto con determinazione alla svolta "lepenista" che Salvini vorrebbe imporre al centrodestra, pre-

tendendo di diventarne il leader senza avere i voti necessari.

Se Berlusconi dovesse lasciare sul serio la politica, senza interessarsi del dopo, si potrebbe immaginare uno scenario diverso, con il rafforzamento improvviso del partito renziano? Difficile fare previsioni, ma i fatti dimostrano fin qui che nel paese permane un importante blocco di voti moderati/conservatori refrattari ad appoggiare un leader collocato a sinistra (il Pd appartiene al Partito Socialista Europeo). Un erede tempestivamente individuato può essere l'artefice di una politica moderata libera dai limiti del berlusconismo. E in tale veste proporsi anche come interlocutore di Palazzo Chigi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

